

UMBERTO TECCHIATI & LARA SABATTOLI

## UNA CAPANNA DELLA RECENTE ETÀ DEL FERRO SCAVATA A LAION-WASSERBÜHEL (GIMPELE) (BZ)

**ABSTRACT** - This contribution looks at a small part of the stratigraphic sequence relating to a wooden structure (a hut) dated to the Late Iron Age. The structure was excavated within a settlement with a long stratigraphic sequence at Laion in the middle Isarco Valley and was most probably constructed using the «Blockbau» technique. Reports on the material culture (pottery, fired clay, lithics and metalwork) are accompanied by a study of the faunal remains.

**KEY WORDS** - Settlement, Iron Age, Fritzens-Sanzeno Culture, Hut, Material culture, Archaeozoology (Translation: Pamela Greenwood, London).

**RIASSUNTO** - Si affronta in questo contributo una piccola serie stratigrafica pertinente ad una struttura in legno (capanna) datata alla recente età del Ferro. La struttura è stata scavata nell'ambito dell'abitato pluristratificato di Laion in media Val d'Isarco e con ogni probabilità era stata realizzata con la tecnica a «Blockbau». Alla illustrazione dei resti materiali (ceramica, concotti, litica, metalli) si accompagna lo studio dei resti faunistici.

**PAROLE CHIAVE** - Insediamento, Età del Ferro, Cultura di Fritzens-Sanzeno, Capanna, Cultura materiale, Archeozoologia.

### 1. INTRODUZIONE

Il sito pluristratificato di Laion-Wasserbühel (Fondo Fischnaller), è stato oggetto di vaste campagne di scavi di emergenza da parte dell'Ufficio Beni archeologici di Bolzano dirette tra il 2000 e il 2004 da uno degli A. (U.T.). Si tratta di una collina nettamente rilevata e dai ripidi versanti che si affaccia a Ovest sulla Val d'Isarco, certamente abitata sia sulla sommità, sia sui fianchi e alle falde Nord, Est e Sud. Esso è ubicato, a m 1100 circa slm, in media Val d'Isarco, all'imbocco della Val Gardena, ed è stato presentato nell'ambito di numerose pubblicazioni, tesi di Laurea e tesi di Dottorato, la cui varietà dal punto di vista tematico, cronologico

e disciplinare rende pienamente ragione della complessità e dell'importanza del sito. Ad esse si rimanda per approfondimenti e per la relativa bibliografia <sup>(1)</sup>.

Il presente contributo costituisce la rielaborazione per la stampa di una Tesi di Laurea triennale in Preistoria e Protostoria discussa da uno degli A. (L.S.) nell'a.a. 2004-2005 presso l'Università degli Studi di Parma, Facoltà di lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Civiltà letterarie e Storia delle civiltà (relatore Prof. Alessandro Bonardi, correlatore Dr. Umberto Tecchiati).

Oggetto di questo saggio è lo scavo di una struttura definita «capanna» <sup>(2)</sup> rinvenuta nell'orizzonte insediativo della recente età del Ferro.

Durante la campagna di scavo 2002 era stato possibile mettere in luce un livello che copriva la struttura, i cui contenuti materiali sono già riferibili al successivo orizzonte di epoca romana. Tale US rielabora peraltro anche materiali riferibili al ciclo di vita della recente età del Ferro.

Le unità stratigrafiche, compresi il piano di calpestio della struttura abitativa e l'area esterna in fase, analizzate in questo lavoro, sono state rinvenute nel corso della campagna di scavo 2004.

## 2. SUCCESSIONE STRATIGRAFICA E STRUTTURE

La successione stratigrafica di cui fanno parte i livelli e le strutture riferibili direttamente alla capanna può essere così riassunta:

### US 52 <sup>(3)</sup>

Allineamento e sovrapposizione di pietre di grandi dimensioni, di altezza variabile tra i 50 ed i 150 cm e di larghezza compresa tra i 100 e i 200 cm circa, con andamento N/E-S/O. Copre US 629, gli si appoggia US 199.

---

<sup>(1)</sup> Si veda per es. ATTARDO, BANZI & TECCHIATI 2004; BONARDI, SABATTOLI & TECCHIATI 2006; DAL RI & TECCHIATI 2003a, 2003b; MARCONI & TECCHIATI 2006; PISONI & TECCHIATI 2010; PISONI 2007; TECCHIATI, FONTANA & MARCONI 2010; TECCHIATI, PISONI & ZANONI 2011.

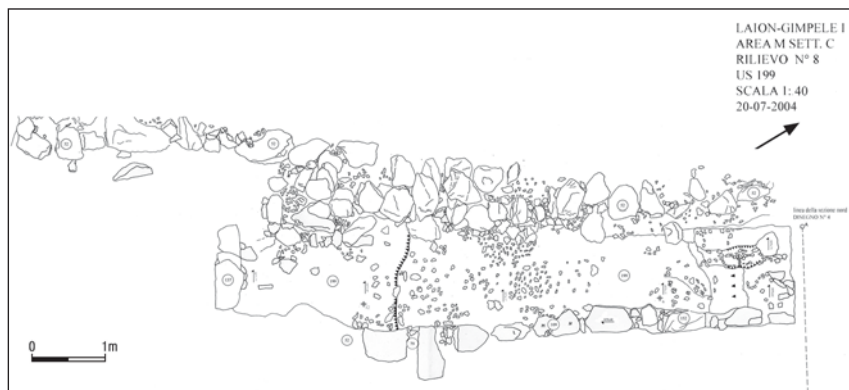
<sup>(2)</sup> Si è preferito in questo caso, date le caratteristiche edilizie, impiegare il termine «capanna» piuttosto che il termine «casa», che implica una complessità strutturale maggiore, caratterizzata ad es. dall'uso di vere e proprie strutture murarie. Rafforza l'opportunità dell'adozione terminologica l'interpretazione della struttura, per la quale v. *infra*, in senso non residenziale.

<sup>(3)</sup> US 52 non riguarda direttamente la capanna oggetto di studio, tuttavia se ne riporta la descrizione in considerazione della notevole importanza che essa riveste per la comprensione funzionale e cronologica dell'area.

La struttura di pietre è interpretabile come un muro/terrazzamento dell'età del Ferro che fu ampiamente riutilizzato in età romana, tardoantica e medioevale.

Questo muro è uno dei punti di riferimento più importanti all'interno dell'intera area di scavo poiché persiste durante le principali fasi insediative dell'area.

### US 199



Strato a matrice argillosa di colore marrone chiaro localizzato a Sud del muro US 52 e a Nord dell'allineamento costituito dalle USS 79, 109, 152, sulla cui superficie si collocano pietre di piccole dimensioni, disposte per la realizzazione di un viottolo leggermente digradante verso S/O e piuttosto irregolare a causa di alcune lacune presenti nella tessitura dei clasti superficiali. Nella parte a S/O le pietre sono di dimensioni notevolmente minori.

In tutta l'US sono inclusi frammenti di ceramica e di concotto, più rari i frammenti di carbone. Lo strato, formatosi certamente in età protostori-



Fig. 1. Lo strato US 199 in parte coperto dai muri di età romana.



Fig. 2. Lo strato US 199 sotto i muri di età romana.

ca, molto probabilmente alla fine dell'età del Ferro, non fu coperto prima dell'età romana. Su di esso furono fatti i tagli per le varie strutture di quest'epoca (USS 152, 189, 637) e fu steso un livello di piccole pietre che doveva fungere da «viottolo» per l'accesso (USS 109/171). L'US in questo estremo uso è in fase con il viottolo 637, che è la sua prosecuzione verso N/E, viene poi coperto da US 198 e 412, interpretati come accrescimenti di età tardoantica.

Lo strato ha una lunghezza di circa 11 metri e ha un orientamento N/O-S/E.

### US 460

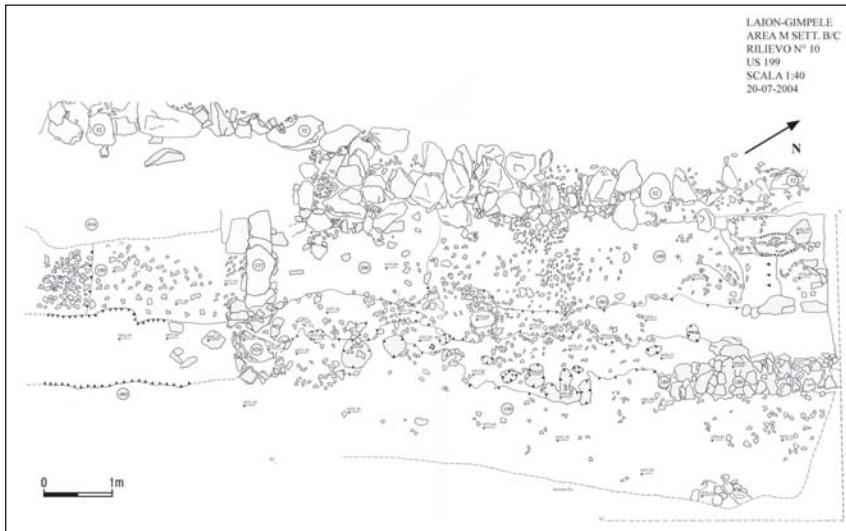
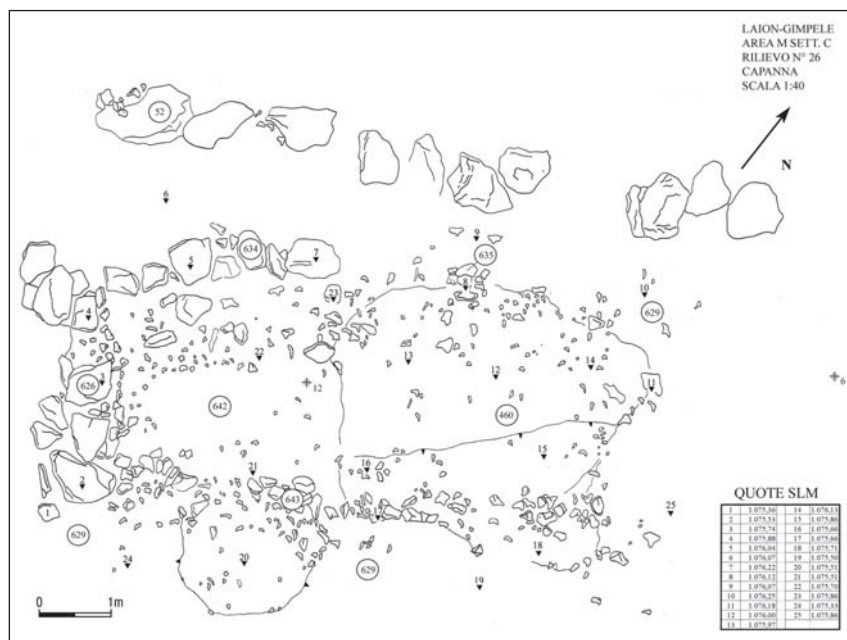


Fig. 3. Il pavimento US 460 con evidenti tracce di carbone.

Strato di colore nero a matrice carboniosa, di forma circolare e andamento pianeggiante posto a circa 1,2 metri a Sud del muro US 52.

In tutta US 460 sono inclusi materiali archeologici, rari frammenti ceramici dell'età del Bronzo e della prima età del Ferro, resti più abbondanti del VI-V secolo a.C. (tipo Fritzens-Sanzeno), ossa animali e frammenti di carbone (un frammento di grandi dimensioni: 26 cm di lunghezza x 6 cm di diametro).

Lo strato presenta un orientamento N/O-S/E, misura 3,60 metri di lunghezza per 2,80 metri di larghezza.



L'US viene interpretata come il pavimento-piano di calpestio di una capanna lignea perita in un incendio, in fase con l'area esterna US 642.

### US 626

Strutturazione di pietre, principalmente scisti, di medie e grandi dimensioni legate tra di loro con terriccio. L'estremità S presenta una forma circolare e al centro del cerchio è collocata una pietra di grandi dimensioni con tracce di carbone ai lati esterni. Tale struttura di pietre misura all'incirca 2,44 metri di lunghezza ed è perpendicolare al muro US 52 situato più a N.

L'US è stata interpretata come una struttura muraria in fase con il muro protostorico (US 52), e costituiva il lato occidentale «terrazzato» dell'ambiente semiscoperto (US 642) della capanna (US 460).

Successivamente al dissesto di US 52, US 626 fu rialzata con il muro US 137 di epoca romana.

Tra le pietre che costituivano la struttura erano incluse ossa animali e ai margini erano presenti tracce di carbone.

### US 629

Strato situato a valle del muro protostorico US 52. Esso presenta un colore non uniforme che va dal marrone-rossastro al giallo con lingue verdi e carboniose. Al suo interno sono inclusi pochi frammenti certamente dell'età del Ferro, rari concotti, alcuni frammenti di ossa e carboni.

Presenta un andamento digradante verso S, cioè lungo la linea del pendio naturale. Questa US è tagliata da US 630 nel settore B e in prossimità del taglio s'individuano pietre di piccole e medie dimensioni poste di piatto. Nello strato è stata messa in luce una buca circondata da pietre di piccole dimensioni e terra, che potrebbe essere interpretata come la sede di un grande masso poi rimosso. Su di esso si sono impostate le pietre di US 626 e il muro 634.

L'US è coperta dallo strato carbonioso US 460, dal piano di calpestio US 642 e sopra sono state alloggiate le pietre di US 52.

Alla luce di alcune evidenti analogie fisiche lo strato potrebbe essere considerato uguale a US 364 in area L-N corrispondente alla capanna di III-IV sec. a.C.

#### US 634

Struttura muraria formata da pietre di medie e grandi dimensioni con andamento quasi parallelo al muro US 52 che si trova più a N, e perpendicolare a US 626 alla quale è legata. Per la realizzazione di questo muro è stato riutilizzato per il limite esterno, un trovante di grandi dimensioni.

L'US misura circa 3,72 metri di lunghezza e copre US 629; le si appoggia US 642.

Al suo interno non sono stati trovati né manufatti né ecofatti.

La struttura costituiva probabilmente il lato settentrionale dell'ambiente semiscoperto US 642 della capanna US 460.

#### US 635

US 635, che si distingueva per colore e caratteristiche dello scheletro, è una struttura ordinata di forma circolare, formata da piccole pietre con una pietra centrale. L'US, collocata a valle del muro protostorico US 52, si imposta su US 629 e viene in seguito riempita dalla terra che compone US 199.

La disposizione di pietre rimanda a una buca di palo in relazione stratigrafica con la capanna dell'età del Ferro US 460. All'interno non presentava tracce di resti organici o inorganici.

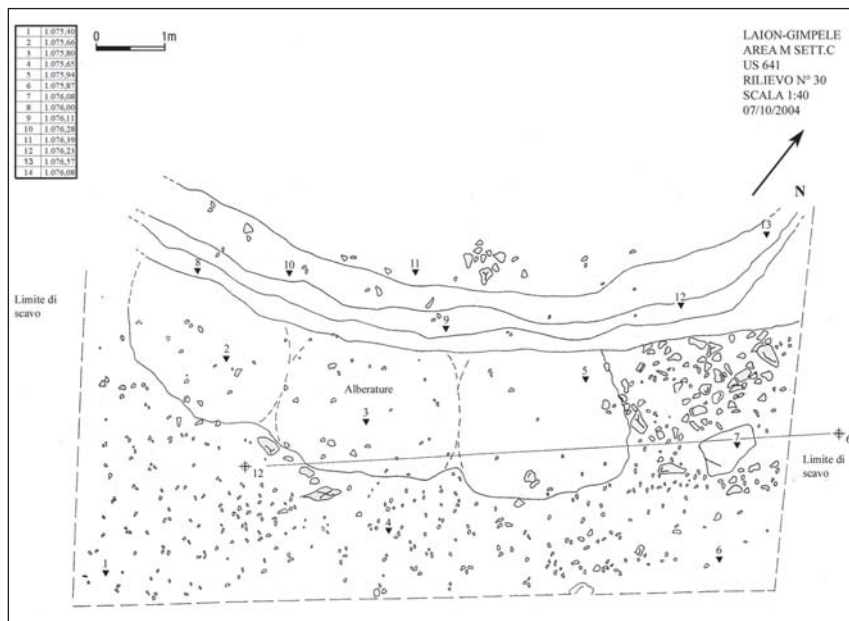
#### US 641 <sup>(4)</sup>

Strato organico di colore marrone scuro posto al di sotto di US 629.

Nella parte più a monte dell'intera area di scavo si presenta ricco di pie-

---

<sup>(4)</sup> US 641 non è riferibile direttamente a US 460 e a US 642, ma la sua analisi aiuterà ad avere una visione spazio-temporale più completa ed esaustiva dell'area in questione.



tre di piccole dimensioni, mentre verso S risulta più omogeneo e privo di pietre.

Al suo interno sono stati ritrovati frammenti ceramici, ossa e un unico frammento di selce. Questa US potrebbe corrispondere a un terreno agrario antico.



Fig. 4. US 641 con le tracce ben visibili delle alberature.

### US 642

Strato di terra di colore marrone chiaro, molto compatto, contenente pietre di piccole dimensioni e rare tracce di carbone, poche ossa animali e qualche frammento di ceramica dell'età del Ferro, posto a N/E del muro US 626, delimitato da US 626 stessa e da US 634, che copre US 629. L'US misura all'incirca 2,70 metri di lunghezza e 2,50 di larghezza. Probabilmente è uno strato di calpestio in fase con la capanna US 460. Nella parte S/E presenta un piccolo ambiente circolare a quota più bassa, interpretato come una possibile rampa d'accesso alla struttura.

### US 643

Strutturazione di pietre di piccole dimensioni con andamento N/E-S/O, parallela a US 634 che si colloca più a Nord. Le pietre sono poste



di taglio probabilmente per permettere che al loro interno venissero incassate travi di legno circolari. Al suo interno non sono stati osservati reperti. US 643 è coperta da US 199, copre lo strato US 629 e gli si appoggiano USS 460 e 642. La struttura di pietre è probabilmente un alloggiamento di travi lignee per il pavimento della capanna US 460. Allo stesso tempo costituiva la preparazione, attraverso un sistema di incastrati, della «soglia» più a Sud.

Tutte le US riferibili al pavimento-piano di calpestio della capanna oggetto di questo lavoro seguono il pendio naturale del colle N/O-S/E.

US 641 <sup>(5)</sup> è un probabile terreno invegetato per la presenza di ampie lenti caratterizzate da una colorazione più intensa rispetto al resto del terreno che costituiva lo strato, interpretate come tracce di possibili alberature. Al di sopra di tale superficie si innesta US 629 che, a causa dello spessore in alcuni tratti esiguo e per la colorazione discontinua, non è sempre ben distinguibile. La ritroviamo sicuramente alla base del muro protostorico 52 e poco più a valle le si appoggiano i muri 626 e 634 di cui è probabilmente la superficie preparatoria e drenante.

Lo strato viene successivamente ricoperto da US 643, la struttura di pietre entro le quali venivano ipoteticamente fissate le travi lignee per il pavimento della capanna (US 460), dal pavimento stesso e dall'area esterna (US 642).

Queste due unità stratigrafiche, in fase tra loro, stando alle quote, vengono considerate separatamente poiché all'interno di US 460 sono state ritrovate ingenti tracce di carbone assenti completamente nella seconda US, all'interno della quale sono presenti invece numerosi ciottoli di piccole dimensioni. US 642 sembra del resto essere limitata a N/O dall'angolo creato dai muri 626 e 634 legati tra di loro.

A Nord di US 460 si colloca la probabile buca di palo (US 635).

Le osservazioni e le interpretazioni relative alle strutture di questa fase si rivelano complicate ed estremamente difficili poiché l'area deve aver subito numerosi rimaneggiamenti e continue manomissioni in un momento successivo all'abbandono. Parte del muro 634 viene spogliato, il settore più a Sud della capanna presenta un leggero dislivello causato dall'asportazione di materiale; l'azione erosiva dell'acqua che, scendendo dalla cima del colle, ristagna in un punto vicino, deve avere ulteriormente confuso e danneggiato l'intero settore.

---

<sup>(5)</sup> Lo strato 641 si trova alla quota di 1075,80 metri slm.



Ad una fase successiva appartiene lo strato 199 che ricopre interamente le strutture riferibili alla capanna e si appoggia ai muri 52, 626 e 634. L'US rimane pressoché insepolta fino all'epoca romana.

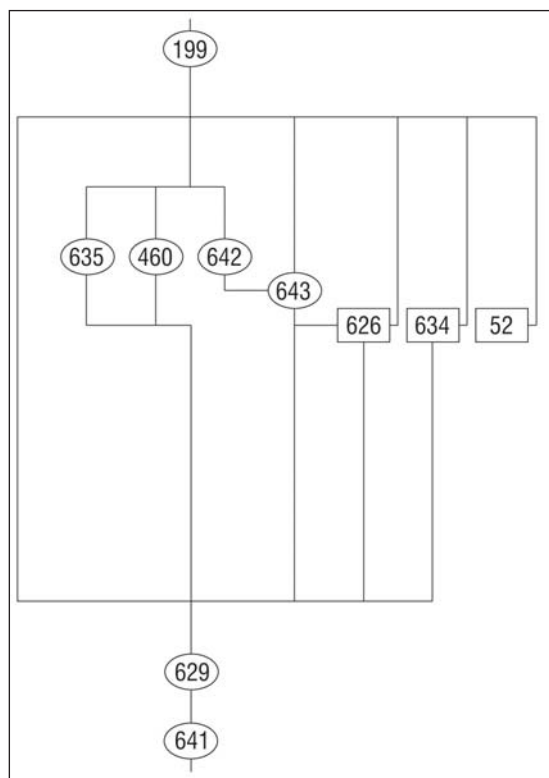


Fig. 5. Diagramma stratigrafico o *Matrix* di Harris.

### 3. LA CULTURA MATERIALE

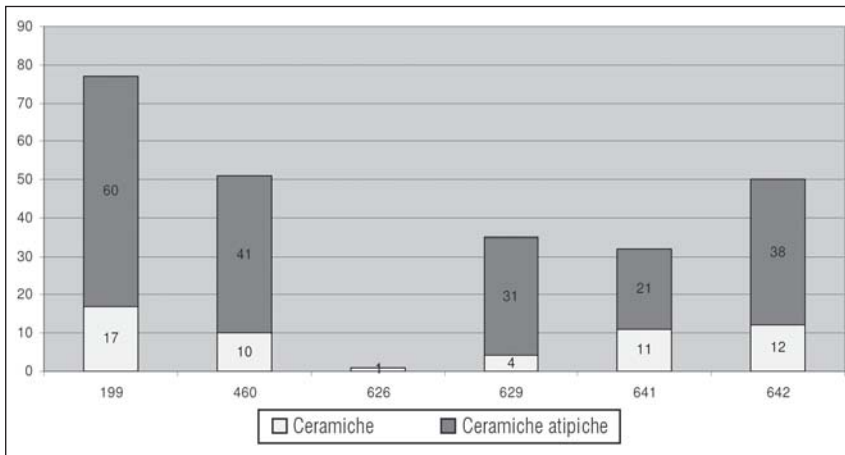
#### 3.1. *La ceramica. Metodologia di analisi e descrizione del campione*

In magazzino la ceramica è stata lavata con acqua e ha subito una prima suddivisione in frammenti atipici, cioè frammenti privi di decorazioni e di elementi caratterizzanti quali anse, prese, carenature, fondi, orli, e tipici ecc.

Dopo questa prima fase si è passati all'inventariazione dei materiali. Ai reperti è stata assegnata una sigla e un numero in progressione inseriti all'interno di un data-base con informazioni sul luogo di ritrovamento, sulla datazione e con una breve descrizione del frammento. I reperti

atipici, diversamente dai tipici, hanno ricevuto un numero cumulativo per sacchetto di cui si è contato e pesato il contenuto.

Dalle sei unità stratigrafiche analizzate (US 199, US 460, US 626, US 629, US 641 e US 642) provengono 246 frammenti ceramici, così divisi per provenienza:



Graf. 1. Suddivisione in frammenti tipici e atipici della ceramica presente in ogni US.

Si contano 55 frammenti tipici (pari al 22,3%) e 191 frammenti atipici (pari al 77,7%). Come si può evincere dal Graf. 1 lo strato più rappresentato è US 199.

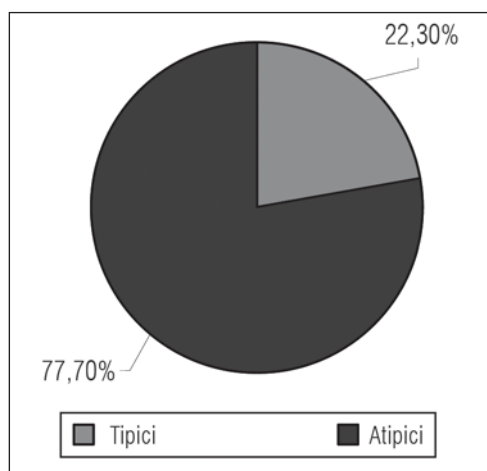
Tutti gli altri strati, tranne 635 e 643 (probabili buche per palo), sono abbastanza rappresentati; uniche eccezioni sono US 626, US 634 e US 52, ma le strutture murarie di norma non restituiscono reperti se non quelli presenti all'interno dei leganti utilizzati per la costruzione del muro stesso.

Tutti gli studi e i calcoli percentuali successivi sono realizzati sulla totalità dei reperti visto il ridotto numero del campione (Graf. 2).

### 3.2. Classi di impasto e trattamento delle superfici

Considerando l'uniformità nella dimensione, nella forma, nella densità degli inclusi presenti nei reperti analizzati <sup>(6)</sup> si è deciso di suddivi-

<sup>(6)</sup> Per la definizione delle classi di impasto della ceramica ci si è avvalsi dei criteri proposti in: *The study of later prehistoric pottery: General Policies and Guidelines for analysis and publication* (1992).



Graf. 2. Suddivisione della ceramica in frammenti tipici e atipici.

dere i resti in tre classi di impasto, cioè in fine, media e grossolana, definendo «fine» l'impasto che presenta una densità di inclusi non superiore all'1%, «medio» quello con densità dal 2% al 5% e grossolano quello che presenta una percentuale di inclusi superiori al 5% (7).

L'impasto di ogni frammento è stato confrontato con le tipologie di impasti sulle tavole, classificato come fine, grossolano o medio, e successivamente inserito all'interno di un data-base.

In base ai dati emersi dalla ricerca la maggior parte dei reperti, ben 163, presenta una qualità di impasto che abbiamo definito media, 60 hanno un impasto grossolano e solo 23 sono caratterizzati da un impasto fine. Il Graf. 3 ne evidenzia i rapporti percentuali.

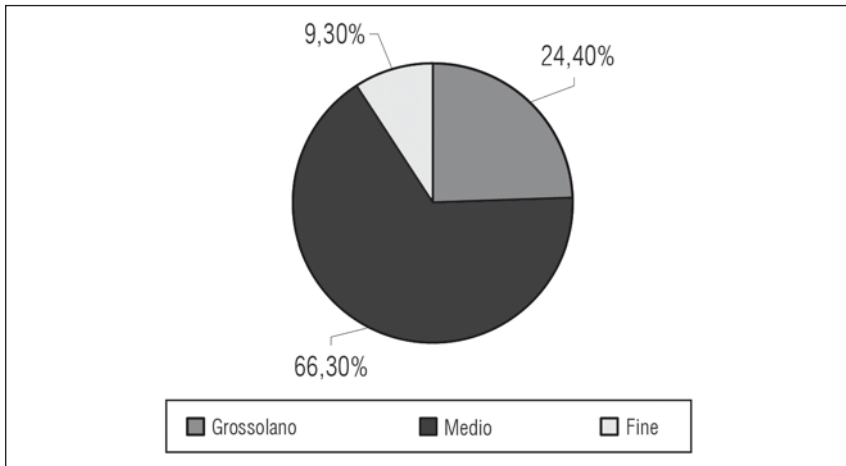
Per lo studio delle superfici si è provveduto alla classificazione in base alla loro regolarità e irregolarità. Vista la varietà tra le superfici interne ed esterne, anche relative ad uno stesso frammento ceramico, si è deciso di suddividere ulteriormente le due classi tipologiche in base all'aspetto delle superfici esterne e interne (8).

I risultati riportano una netta prevalenza di frammenti, pari al 75,73%, con entrambe le superfici regolari, seguiti dal 16,99% con la superficie interna irregolare e quella esterna regolare e dal 7,28% con le due superfici irregolari (Graf. 4).

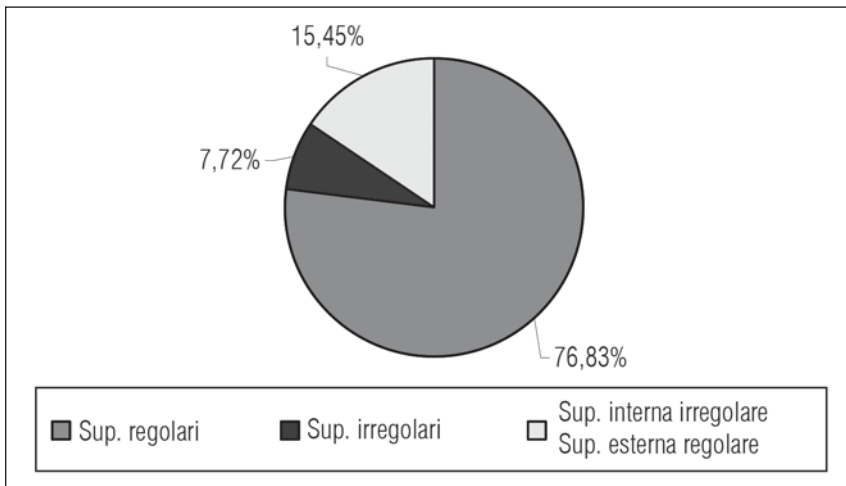
Successivamente, sempre osservando le superfici ceramiche, si è deciso di distinguere i frammenti in base alla finitura di queste ultime. Si sono così classificati reperti con superfici rozze, lisciate e levigate.

(7) GUERRESCHI 1980, pp. 17-18.

(8) GUERRESCHI 1980, p. 16-17.



Graf. 3. Classi di impasto.



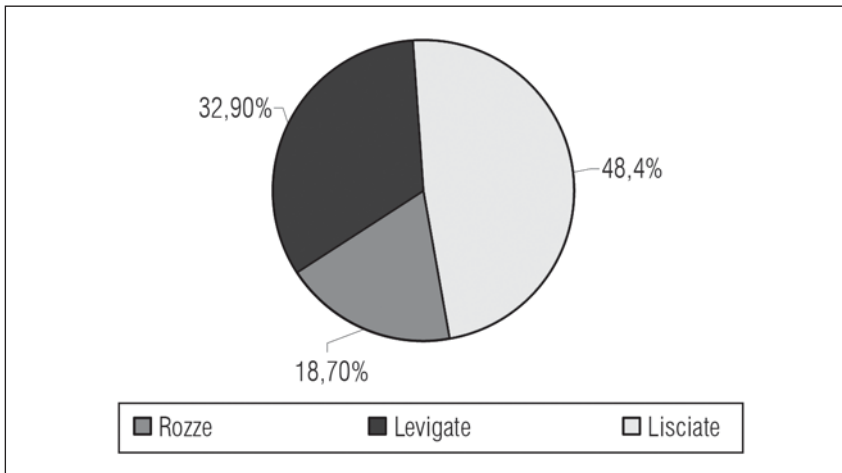
Graf. 4. Aspetto delle superfici.

Con il termine «rozzo» sono indicati i materiali con superfici prive di qualsiasi trattamento. Levigatura e lisciatura sono invece finiture intese a rendere più lisce e regolari le superfici ceramiche, eseguite sull'oggetto seccato prima della cottura. La prima consiste in un leggero sfregamento continuo e regolare, la seconda è un intervento più prolungato volto alla completa eliminazione delle irregolarità <sup>(9)</sup>.

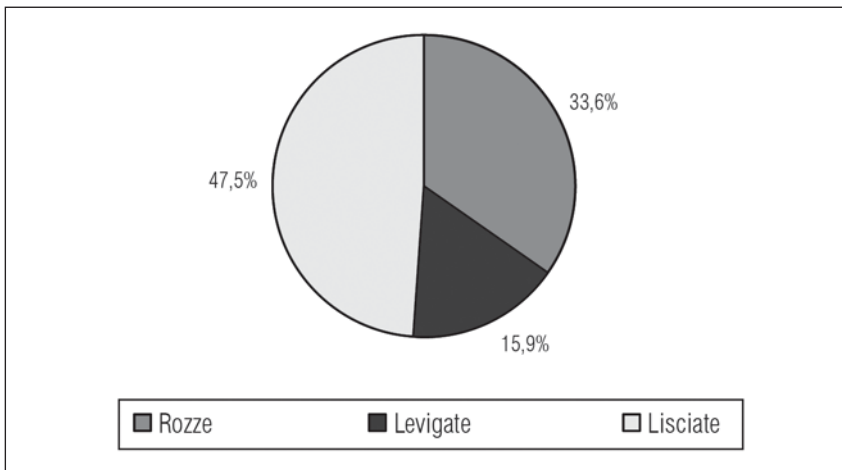
<sup>(9)</sup> GUERRESCHI 1980, p. 17.

I risultati indicano che la metà dei frammenti ceramici presenta una superficie esterna liscia pari al 48,4%, il 32,9% ha superfici levigate e il restante 18,7% non ha subito trattamenti superficiali (Graf. 5).

Per quanto riguarda le superfici interne, la percentuale dei reperti rozzi (40,29%) si avvicina molto a quella dei reperti con superficie liscia (45,63%), laddove le ceramiche levigate internamente costituiscono solo il 14,08% (Graf. 6).



Graf. 5. Trattamento delle superfici esterne.



Graf. 6. Trattamento delle superfici interne.

### 3.3. *Forme, accessori e loro tipologia*

Per poter datare al meglio strati e strutture riferibili alla capanna e fornire un quadro cronologico/funzionale dei singoli strati si è deciso di analizzare separatamente i lotti di materiale fittile.

Innanzitutto sono stati studiati i reperti provenienti dalla stratigrafia della capanna e dall'area esterna in fase con essa (US 460-US 642). Solo di queste due unità stratigrafiche sono stati elencati tutti i reperti tipici, i metalli, i frammenti litici e i concotti, per avere una panoramica dei materiali riferibili alla fase di utilizzo della capanna.

Successivamente sono stati affrontati i reperti raccolti all'interno di US 629, la superficie coperta dalla struttura abitativa, e di US 199, lo strato che oblitera definitivamente i resti combusti della capanna abbandonata.

Infine sono stati trattati i materiali provenienti da US 641. Si è affrontato lo studio di questo strato posto al di sotto di US 629, dunque non immediatamente riferibile a US 460 e US 642, poiché aiuta ad avere una visione temporale più completa e organica della stratigrafia dell'area in questione.

### 3.4. *Analisi dei materiali provenienti dalla successione relativa alla capanna* <sup>(10)</sup>

#### 3.4.1. Ceramica

##### US 460

Dal piano pavimentale della nostra capanna provengono numerosi frammenti di ceramica atipica, quattro frammenti di fondo a base piana, di cui tre con pareti lisce (Tav. 2, 460.3, 6-7) e uno con superficie rozzamente regolarizzata (Tav. 2, 460.5); inoltre un bordo estroflesso con orlo arrotondato, caratterizzato da una superficie chiara, molto fine e levigata (Tav. 2, 460.4). La presenza di un frammento di ceramica con decorazione a cordone plastico (Tav. 2, 460.1) non permette una datazione precisa poiché, sebbene questa decorazione compaia almeno per tutta l'età del Bronzo, essa è documentata a Vadena fin dalla prima fase dell'età del Ferro. In ogni caso non si può escludere una sua pertinenza ad un'altra epoca.

L'unico cocciante è un frammento di spalla decorata a stampiglio con rettangoli disposti in file verticali parallele (Tav. 2, 460.2; Fig. 5.1), motivo caratteristico delle tazze con profilo a «Z» tipo Pergine Valsuga-

<sup>(10)</sup> Per la terminologia si è fatto riferimento a MARZATICO 1997.

na-Montesei di Serso proprie del IV secolo a.C. - prima metà del III secolo a.C. <sup>(1)</sup>.

Dallo strato provengono numerosi scarti di lavorazione riferibili alla metallurgia del ferro e due frammenti di concotto (Fig. 6).

#### US 642

Dall'area esterna al pavimento della capanna provengono, oltre a numerosi frammenti di ceramica atipica, tre fondi (Tav. 4, 642.4-5) e cinque bordi, tra cui due diritti con orlo arrotondato (Tav. 4, 642.3-4), uno diritto con orlo tagliato (Tav. 4, 642.5), uno con orlo estroflesso a tesa aggettante (Tav. 4, 642.7) e uno relativo a una piccola scodella (Tav. 4, 642.2).

Gli unici reperti che consentono una datazione di questa US sono un frammento di parete con impasto medio-fine e superficie decorata a solcature verticali (Tav. 4, 642.8) interrotte da una solcatura posta orizzontalmente (fig. 5.2) riferibile a tazze con profilo a «S» tipiche del Retico B (LT A-B2) e databili al IV secolo a.C., ed un frammento di ansa a nastro con margini rialzati (Tav. 4, 642.6) databile al medesimo orizzonte culturale e cronologico (Fig. 7).

#### US 629

All'interno dello strato 629, riferibile alla capanna e alle strutture murarie in fase con essa, si trova un frammento di parete decorata a solcature verticali interrotte da una solcatura orizzontale (Tav. 3, 629.1; Fig. 6), pertinente a una tazza ombelicata con profilo a «S» (Fig. 8).

Molto interessante è un orlo caratterizzato da una superficie ben levigata di colore bruno-rossiccio (Tav. 3, 629.3) che può riferirsi alla tipologia delle scodelle su piede tipiche della seconda età del Ferro e riferibili all'influenza di modelli italici.

#### US 199

Lo strato che ricopre totalmente la capanna nel momento successivo all'abbandono dell'area è quello da cui proviene il più importante ed interessante lotto di reperti.

Sono stati ritrovati all'interno di questa unità stratigrafica abbondanti frammenti ceramici. Rilevante da un punto di vista cronologico è senza dubbio un grosso frammento di bordo di una tazza tipo Sanzeno. Questa forma con collo imbutiforme distinto e corpo ombelicato schiacciato, decorato a stampiglio nella parte superiore della spalla (Tav. 1, 199.9, Fig. 9) si sviluppa fra la seconda metà del III e gli inizi del II secolo a.C. <sup>(2)</sup> (Fig. 9).

---

<sup>(1)</sup> MARZATICO 1992, p. 217.

<sup>(2)</sup> MARZATICO 1992, p. 217, fig. 2.6.



Al medesimo orizzonte culturale appartiene probabilmente un frammento di ansa a nastro con margini lievemente rialzati (Tav. 4, 642.6; Fig. 10) molto frequente nell'areale della cultura di Fritzens-Sanzeno (Fig. 10).

Da questo strato proviene pure un frammento ceramico con decorazione a finta cordicella impressa (Tav. 1, 199.6; Fig. 11) sicuramente residuale e databile alla prima età del Ferro <sup>(13)</sup> (Fig. 11).

Conclude la rassegna dei reperti provenienti da US 199 una presa a lingua lievemente insellata, irregolare e di impasto grossolano (Tav. 1, 199.12; Fig. 12): potrebbe riferirsi, tra l'altro, a un recipiente molto aperto tipo catino, o *Lappenbecken*, forma di lunga durata nell'ambito della cultura retica, ma ben presente anche nell'età del Bronzo <sup>(14)</sup> (Fig. 11).

### US 641

Dallo strato 641, coperto da US 629, provengono numerosi reperti. Sicuramente datante è un frammento di parete con decorazione a *Tannenreisband* (aghi di pino) (Tav. 3, 641.1; Fig. 13) caratteristico dell'età compresa tra l'HaD3 e il LT iniziale (Fig. 13).

Interessante è un frammento di parete caratterizzata da un impasto estremamente fine che presenta un segno alfabetiforme, simile a una X sovrapposta, graffito sulla superficie esterna. Come noto, le «iscrizioni» in caratteri nord-etruschi si manifestano precocemente nell'ambito della cultura retica, e costituiscono una prova diretta degli intensi contatti con il mondo etrusco-padano (TECCHIATI *et alii* 2010).

Per la presa a lingua con superficie rozza, molto simile a quella ritrovata all'interno di US 199, valgono le argomentazioni già tracciate sopra.

### 3.4.2. Ceramica non vascolare e concotti

Tra i materiali presenti all'interno delle nostre US vanno annoverati pesi da telaio e numerosi frammenti di concotto, probabilmente riferibili a piani strutturali o al rivestimento di pareti e solai.

### 3.4.3. I concotti

I concotti, ritrovati quasi esclusivamente nello strato 199, se si escludono due piccoli frammenti provenienti dal pavimento della capanna, sono 45.

Complessivamente sono molto rovinati e non presentano tracce di incannucciato, solo due resti hanno una faccia piana.

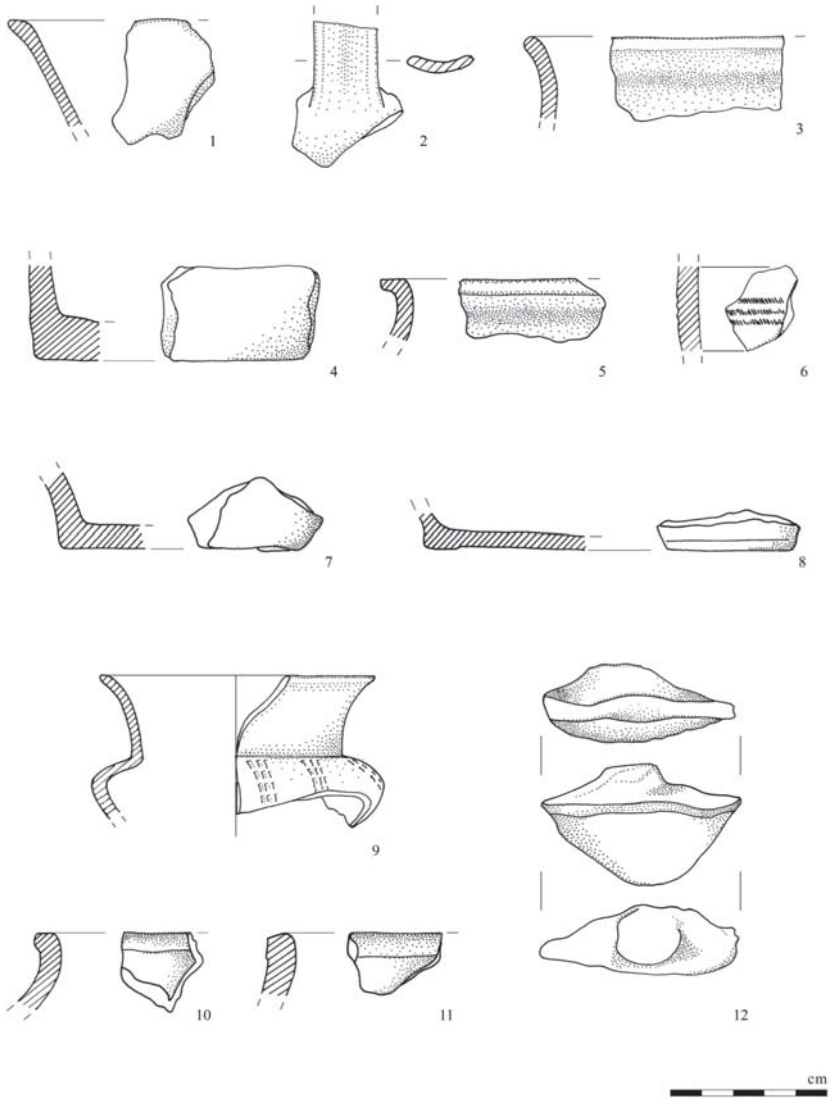
<sup>(13)</sup> MARZATICO 1997, Tav. 166.2214.

<sup>(14)</sup> MARZATICO 2001, p. 440.

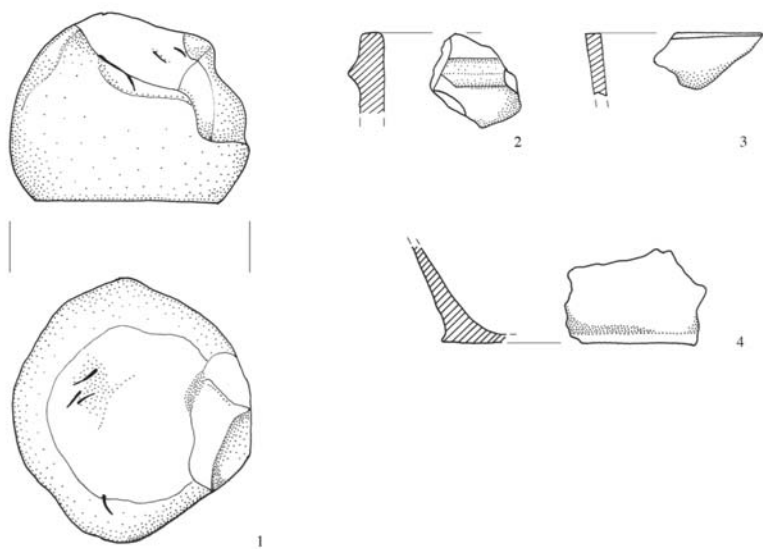


Fig. 6. Frammento di tazza con profilo a «Z». Fig. 7. Frammento di tazza con profilo a «S». Fig. 8. Frammento di tazza con profilo a «S». Fig. 9. Frammento di tazza «bicchiere» tipo Sanzeno. Fig. 10. Frammento di ansa a nastro con margini rialzati. Fig. 11. Frammento di ceramica con decorazione a finta cordicella. Fig. 12. Presa a lingua. Fig. 13. Frammento di ceramica con decorazione ad aghi di pino. Fig. 14. Frammenti di pesi da telaio. Fig. 15. Anellino in bronzo. Fig. 16. Scarti di lavorazione della metallurgia del bronzo e del ferro. Fig. 17. Macinello in pietra. Fig. 18. Costa di grande erbivoro tagliata longitudinalmente (macellazione).

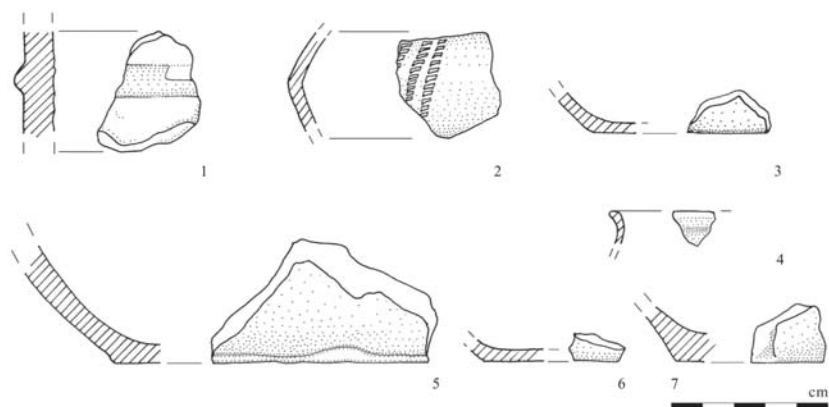
## US 199



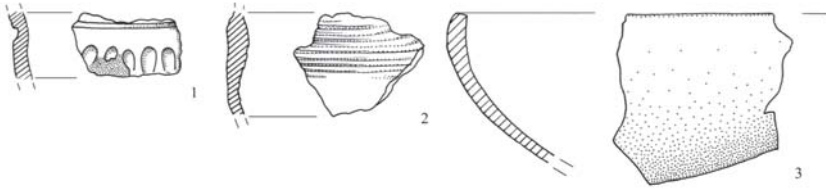
US 199



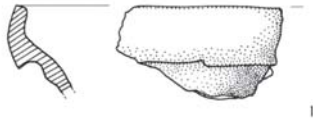
US 460



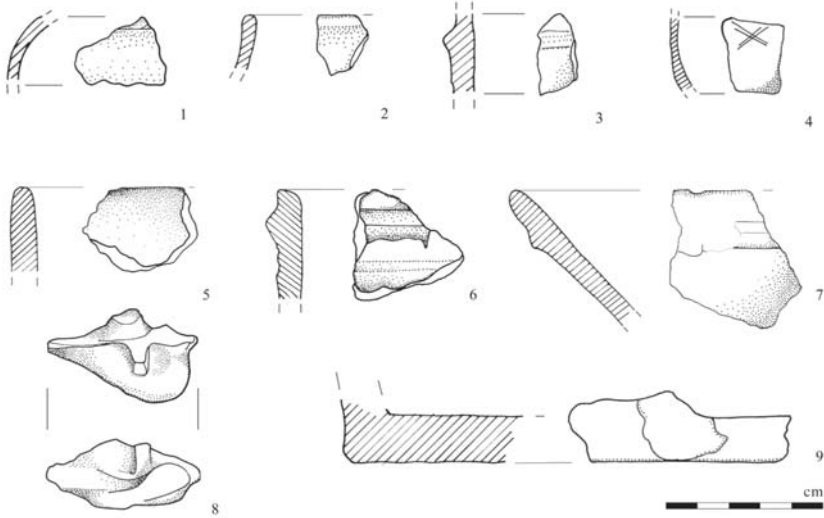
US 629



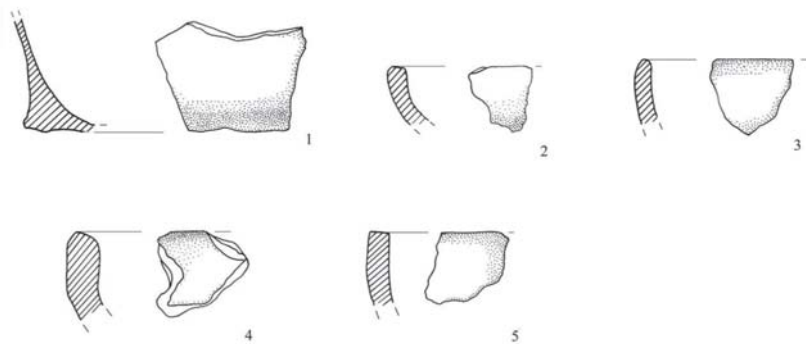
US 635



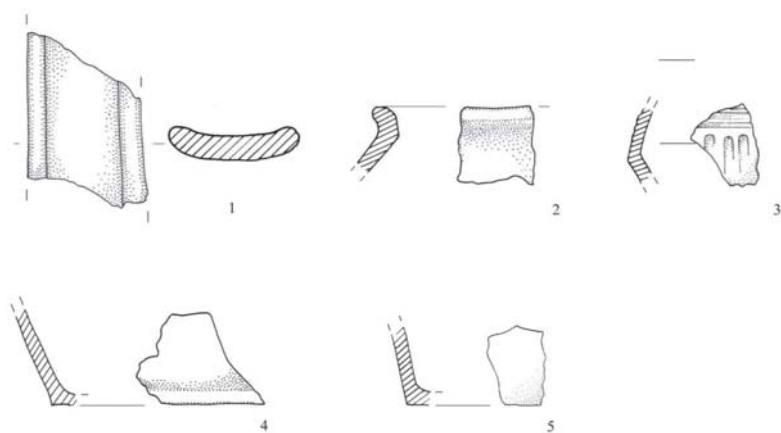
US 641



US 629



US 642



#### 3.4.4. I pesi da telaio

La presenza di pesi da telaio è attestata esclusivamente all'interno dello strato 629 dove sono stati rinvenuti un frammento a sezione troncopiramidale con una porzione del foro passante e un frammento con due facce perpendicolari (Fig. 14).

#### 3.4.5. I metalli

L'unico oggetto metallico rinvenuto all'interno delle unità stratigrafiche prese in considerazione è un anellino in bronzo (Fig. 15) proveniente dal pavimento della capanna. L'anellino, di colore verde scuro, presenta una superficie irregolare probabilmente a causa dell'esposizione al calore, ha un diametro di circa 8,5 mm e uno spessore di 2 mm. Sempre dal pavimento della capanna provengono cinque scarti di lavorazione del ferro. Considerando le numerose scorie rinvenute nell'orizzonte dell'età del Ferro (area L-N., PISONI 2007) al di sopra della sepoltura del cane (TECCHIATI & PISONI 2010) si può supporre l'esistenza, all'interno del sito, di consistenti attività metallurgiche.

Dalle altre unità stratigrafiche provengono cinque scarti di lavorazione del ferro (US 199) e due grumi informi di bronzo (US 199-US 641) (Fig. 16).

#### 3.4.6. Litica

##### a) Litica in selce.

Dallo strato 641 e dal piano di calpestio della capanna provengono due piccolissimi frammenti di selce. Il primo misura 7 x 5 mm, il secondo 11 x 9 mm. Nonostante nel sito siano documentati – sia pure sulla base di reperti sporadici – frequentazioni preistoriche, rispettivamente neolitiche (prima fase dei Vasi a Bocca Quadrata) e dell'età del Rame (una statua stele si data all'età campaniforme: DAL RI & TECCHIATI 2004), e anche se l'orizzonte dell'età del Ferro si presenta, come abbiamo visto, un po' inquinato da reperti per lo più residuali, non è necessario pensare che le schegge di selce siano quanto resta di stratificazioni preistoriche distrutte e di cui si siano dispersi i contenuti. Il ritrovamento, nei livelli dell'età del Ferro dell'abitato retico di Stufles (TECCHIATI *et alii* 2010), di schegge di selce, è ad es. un fatto abbastanza normale, ma in quel caso permane il dubbio che esse possano essere effettivamente neolitiche, considerata l'abbondante documentazione localmente disponibile almeno per il V millennio a.C. Nondimeno si deve credere che la selce fosse in uso anche nell'età del Ferro, specialmente per l'accensione del fuoco: un tema, questo, finora poco o punto affrontato nello studio dell'età del Ferro, ma sul quale parrebbe opportuno, anche se non in questa sede, diffondersi.



b) Litica in pietra diversa dalla selce.

L'unico strumento in pietra diversa dalla selce proviene da US 199: è un macinello di quarzite di forma sferoidale, con un diametro di 9,5 cm e con una faccia levigata (Fig. 17).

#### 4. INQUADRAMENTO CRONOLOGICO E CULTURALE DELLA STRUTTURA

Le unità stratigrafiche prese in esame per lo studio della struttura hanno restituito materiali riferibili ad un arco cronologico che va dall'età del Bronzo media e recente alla seconda età del Ferro, se si esclude un unico reperto ceramico sicuramente di epoca romana rinvenuto all'interno dell'US 635 (Tav. 3, 635.1), e dal tetto di US 460, ovvero dall'interfaccia tra 460 e 199.

La prima età del Ferro è attestata da un frammento ceramico con decorazione a finta cordicella impressa (Tav. 2, 199.2) rinvenuto all'interno di US 199. Questa decorazione tipica del Bronzo finale e delle fasi iniziali della prima età del Ferro, persiste addirittura sino al VII secolo a.C., nonostante i secoli di maggior affermazione siano il IX e l'VIII<sup>(15)</sup>.

Dall'analisi dei reperti si vince tuttavia che il periodo maggiormente rappresentato si riferisce all'orizzonte culturale Fritzens-Sanzeno, che in regione copre i cinque secoli prima della romanizzazione.

Tra le forme ceramiche più recenti va annoverato un frammento di tazza (Tav.1, 199.9) tipo Sanzeno<sup>(16)</sup>, datata, sulla base del profilo e della decorazione, al periodo La Tène C1-2 / D1 (Retico C e D).

Tale reperto, insieme a un ulteriore frammento di tazza tipo Pergine Valsugana-Montesei di Serse<sup>(17)</sup> costituisce un affidabile riferimento cronologico.

Un frammento di ceramica tipo Fritzens decorata a *Tannenreisband* (aghi di pino) motivo appena accennato nella parte superiore destra del coccio, si data secondo Gleirscher<sup>(18)</sup> tra l'HaD3 e il LT iniziale.

Ugualmente riferibile alla medesima facies culturale è la parte di un'ansa con margini rialzati (Tav. 4, 642.1) da US 642, confrontabile con quella dei boccali tipo Telfes<sup>(19)</sup> o tipo Doss dei Pigui<sup>(20)</sup>.

<sup>(15)</sup> MARZATICO 1997, vol. I, Tav. 166.2214; Tav. 172.22. MARZATICO 1997, vol. II, p. 796.

<sup>(16)</sup> MARZATICO 1992, p. 217, fig. 2.6.

<sup>(17)</sup> MARZATICO F. 1992, p. 217, fig. 2.5.

<sup>(18)</sup> GLEIRSCHER 2002, pp. 93-93.

<sup>(19)</sup> GLEIRSCHER 2002, Tav. 109.9.

<sup>(20)</sup> LUNZ 1983, Fig.10.4.

Due frammenti decorati a solcature verticali che si interrompono nella parte superiore per lasciare spazio a solcature con andamento orizzontale (Tav. 3, 629.1; Tav. 4, 642.3) appartengono molto probabilmente a tazze a «profilo a S» del diametro di circa 10 cm. Questa tipologia è particolarmente diffusa nell'areale della cultura Fritzens-Sanzeno. Numerosi sono i confronti provenienti dal Rugger Egg <sup>(21)</sup>, dal Doss dei Pigui di Mazzin di Fassa <sup>(22)</sup> e da Tesero Sottopedonda <sup>(23)</sup>. La datazione proposta da Gleirscher <sup>(24)</sup> corrisponde al LT B-C.

Un orlo caratterizzato da una superficie estremamente levigata di colore bruno-rossiccio (Tav. 3, 629.3) può essere attribuito alla tipologia delle scodelle su piede, caratteristiche della seconda età del Ferro nella regione atesina. Secondo Gleirscher <sup>(25)</sup> questi manufatti sono imparentati con analoghi oggetti, probabilmente riferibili all'influenza di modelli italici, rinvenuti nell'hinterland vicentino e veronese.

Particolarmente interessante è un frammento di ceramica fine (Tav. 3, 641.4) rinvenuto in US 641, recante sulla superficie esterna un segno alfabeticamente graffito. La sigla ricorda una X, sovrapposta due volte, che nell'alfabetico retico tipo Bolzano o Sanzeno ha il valore fonetico di una T <sup>(26)</sup>.

Tra le ceramiche tipiche sono presenti anche due prese (Tav. 1, 199.12; Tav. 3, 641.8). La persistenza di ceramiche da fuoco con impugnature di questo tipo dall'età del Bronzo fino all'epoca romana, non le rende rappresentative di una particolare facies culturale: in questo caso potrebbero appartenere ad ampi scodelloni troncoconici attestati dalla metà del VII fino al IV secolo a.C. <sup>(27)</sup>, ma una loro datazione ad epoca significativamente più antica non può essere esclusa. All'età del Bronzo media e recente o, tutt'al più, alla prima età del Ferro, possono essere ricondotti i frammenti ceramici dotati di cordoni lisci da US 199 (Tav. 2, 199.2), da US 460 (Tav. 2, 460.1) e da US 641 (Tav. 3, 641.3, 6-7). Un solo reperto sembra molto dubitativamente attribuibile alla cultura di Luco (Bronzo finale), e proviene da US 642 (Tav. 4, 642.7).

Ugualmente poco significativi dal punto di vista cronologico sono alcuni frammenti di pesi da telaio a sezione troncopiramidale. Esempari di questo genere sono ben attestati nell'areale della cultura di Frit-

<sup>(21)</sup> GLEIRSCHER, NOTHDURFTER & SCHUBERT 2002, Taf. 73.8-20, Taf. 74.1-21.

<sup>(22)</sup> LUNZ R. 1983, Fig. 3.5-6, Fig. 4.10-11.

<sup>(23)</sup> MARZATICO 1991, Tav. IV. 6-7.

<sup>(24)</sup> GLEIRSCHER, NOTHDURFTER & SCHUBERT 2002.

<sup>(25)</sup> GLEIRSCHER 2002, pp. 148, lista 57.

<sup>(26)</sup> RISCH 1992, pp. 682-683.

<sup>(27)</sup> MARZATICO 2001, p. 440.

zens-Sanzeno, rinvenuti ad esempio nei livelli dell'orizzonte Hallstatt D2 a Bressanone Stufles<sup>(28)</sup> e nei livelli relativi all'orizzonte LTB al Doss dei Pigui di Mazzin di Fassa<sup>(29)</sup>, ma vengono individuati anche in Etruria, in Veneto, in area golasecchiana, e anche in contesti terramaricoli<sup>(30)</sup>. È tuttavia da osservare che, su scala locale, i pesi da telaio di forma troncoconica o troncopiramidale sono pressoché esclusivi dell'artigianato retico.

Dall'insieme dei dati sopra esposti si può affermare che i materiali datati collocano la vita della struttura (capanna lignea) tra la fine del VI e il III/II secolo a.C.

## 5. INDAGINI ARCHEOZOOLOGICHE

### 5.1. *Descrizione del lotto faunistico e metodologia di analisi*

I resti faunistici sono così suddivisi per provenienza stratigrafica:

US	NR	G	I.F.
199	239	1110	3,5 (4,6)*
642	57	415	7,3
629	20	229	11,4
641	15	38	2,5
460	311	1628	5,2
<b>Tot.</b>	<b>642</b>	<b>3420</b>	<b>5,3</b>

\* in parentesi l'IF comprendente anche il radio di bue integro (g. 263).

Tab. 1.: Distribuzione del NR e del G dei reperti per US, e peso medio (I.F.=Indice di Frammentazione) dei resti per US e sul totale dei resti faunistici.

Il lotto faunistico pesa complessivamente 3420 grammi e consiste in 642 reperti, di cui 237 (36,9%) sono risultati pienamente determinabili, 198 (30,8%) non determinabili sia dal punto di vista specifico che anatomico, mentre altri 207 (32,2%), benché non determinabili dal punto di vista specifico, presentavano tuttavia caratteri discriminanti sufficienti ad una definizione anatomica.

La maggior parte di quest'ultimo gruppo di reperti è rappresentato, come quasi sempre avviene nello studio di faune archeologiche, da parti

<sup>(28)</sup> DAL RI 1985, Tav. VIII.

<sup>(29)</sup> BAGOLINI 1970, fig. 13.

<sup>(30)</sup> RAST-EICHER 1997, fig. 307 n. 7, p. 553.



Fig. 19. 1-vertebra di animale ND, 2-omero distale di bue, 3-coxale di bue, 4-costa di c.o., 5-Mt di bue, 6-frammento ND, 7- vertebra di animale ND.

dello scheletro assiale, vertebre e coste, e appendicolare (soprattutto frammenti di diafisi: NR 152), eventualmente riferibili ad animali di dimensioni grandi (essenzialmente il bue), medio-piccole (il maiale) o piccole (capra e pecora).

I reperti mostrano un colore beige-bruno chiaro, sono generalmente duri e compatti e, per quanto frammentari, in buono stato di conservazione.

Il 3,3% del totale compresi i non determinati, per un totale di 21 reperti, presenta alterazioni varie dovute alla mano dell'uomo, come tagli lasciati da strumenti presumibilmente metallici impiegati nella macellazione, nel depezzamento, nella confezione e nel consumo delle carni (Fig. 18).

Solo 4 reperti, tutti provenienti da US 642, sono completamente bruciati. Alcune ossa ritrovate soprattutto in US 199 presentano sensibili tracce di esposizione prolungata agli agenti atmosferici: giova rammentare che lo strato è stato interpretato come fondo di un viottolo rimasto scoperto sino all'epoca romana. La particolare interpretazione di questa US è confermata indirettamente dal basso I.F. (peso medio 3,5 g) dei resti faunistici raccolti in essa (v. Tab. 1) (Fig. 19).

### *Caratteristiche e composizione della fauna*

La limitata consistenza numerica del campione studiato che può contare, come visto, su soli 237 resti determinati, suggerisce un approccio di tipo per lo più qualitativo al campione. Pur non potendo risultare rappresentativi dell'intero assetto dell'economia animale di Laion nel corso della recente età del Ferro, vanno nondimeno ad ingrossare le fila dell'archivio faunistico disponibile per il sito <sup>(31)</sup>, e in tal senso rappresentano un prezioso passo avanti nello studio archeozoologico del sito (Tab. 2; Graf. 7).

#### *Il bue <sup>(32)</sup>*

Il bue è presente all'interno del lotto con una percentuale pari al 35,7%, prossima quindi a quella dei c.o. Il sostanziale equilibrio tra bue

---

<sup>(31)</sup> La fauna dell'età del Bronzo media e recente è stata recentemente pubblicata (TECCHIATI, FONTANA & MARCONI 2010), mentre la fauna dell'età del Ferro dell'area L è attualmente in preparazione a cura di Luca Pisoni e di uno degli A. (U.T.).

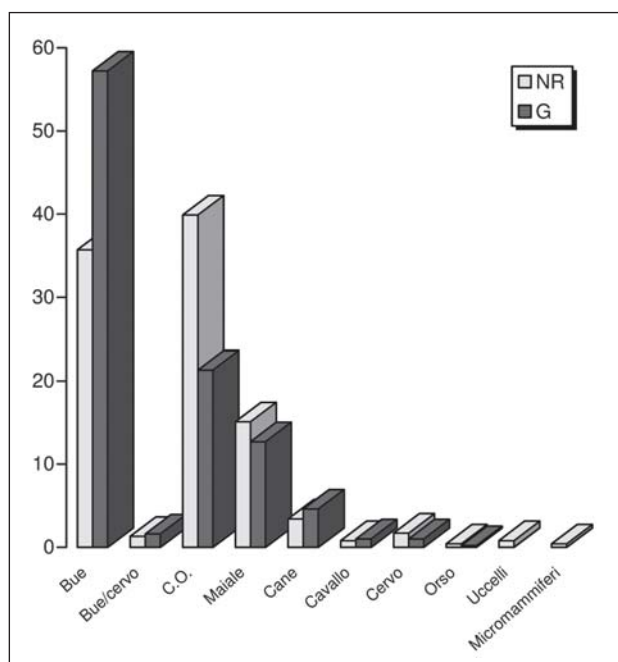
<sup>(32)</sup> Le percentuali relative ad ogni animale sono calcolate sulla totalità del numero dei resti esclusi i frammenti non determinati. Le percentuali dei non determinati sono calcolati invece in rapporto al totale della fauna.

	Bos taurus	Bos t./Cervus e.	Capra vel Ovis	Ovis aries	Capra hircus	Sus domesticus	Canis familiaris	Cervus elaphus	Ursus arctos	Equus caballus	Aves indet.	Micromammalia	ND
Processus cornualis	2	-	-	-	1	-	-	2	-	-	-	-	3
Calvaria	3	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	3
Maxilla	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3
Dentes sup.	5	-	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Mandibola	2	-	4	-	-	4	1	-	-	-	-	-	3
Dentes inf.	3	-	3	-	-	5	-	-	-	-	-	-	-
Dentes	10	-	5	-	-	7	-	-	-	-	-	-	6
Vertebrae	7	-	5	-	-	1	1	-	-	-	-	-	10
Costae	8	1	5	-	-	9	-	-	-	-	-	-	15
Sternum	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Scapola	3	-	1	1	-	-	1	-	-	-	-	-	1
Humerus	2	-	4	6	-	2	1	-	-	-	-	1	3
Radium	7	-	15	1	-	2	1	-	-	-	-	-	-
Ulna	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1
Carpalia	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Pelvis	-	-	4	1	-	-	-	-	-	-	-	-	2
Femur	1	-	3	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1
Patella	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Tibia	5	-	12	-	-	2	-	-	-	-	-	-	1
Fibula	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-
Talus	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Calcaneus	2	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Metatarsus	7	-	1	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-
Mt II	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-
Mt III	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-
Metapodia	2	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-
Phalanx 1	2	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Phalanx 3	2	-	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-
Varia (diafisi)	5	2	9	-	-	1	-	-	-	-	1 (a)	-	152
ND	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	198
<b>Totale NR</b>	<b>85</b>	<b>3</b>	<b>84</b>	<b>10</b>	<b>1</b>	<b>36</b>	<b>8</b>	<b>4</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>406</b>
NR C.O.			95										
%NR	35,7	1,3	35,3	4,2	0,4	15,1	3,4	1,7	0,4	0,8	0,8	0,4	63
% C.O.			39,9										
<b>Totale G</b>	<b>1419</b>	<b>40</b>	<b>411</b>	<b>110</b>	<b>2</b>	<b>314</b>	<b>113</b>	<b>24</b>	<b>6</b>	<b>27</b>	<b>-(b)</b>	<b>-(b)</b>	<b>954</b>
G C.O.			523										
%G	57,5	1,6	16,7	4,5	0,08	12,7	4,6	1,0	0,2	1,1	-(b)	-(b)	27,8
%G C.O.			21,3										

(a) Coracoide.

(b) pesi significativamente al di sotto del grammo non computati perché non significativi.

Tab 2. Composizione della fauna.



Graf. 7. Composizione della fauna esclusi i ND (NR 406, 63%; G 954, 27,8%).

e caprini domestici rispecchia le percentuali provenienti da altri siti regionali riferibili alla medesima epoca<sup>(33)</sup>. È chiaro tuttavia che l'animale di gran lunga più importante nel nostro sito è il bue, da cui si ricavano generi alimentari (carne, grasso, latte), ma soprattutto forza lavoro, indispensabile in un'economia basata sull'agricoltura.

La grande quantità di bovini nell'area già a partire dall'età del Bronzo (TECCHIATI, FONTANA & MARCONI 2010) e poi nell'età del Ferro (PISONI 2007) dimostra che nella protostoria era ben attivo, e forse già ampiamente portato ad effetto, il processo di diboscamento dell'ampio terrazzo orografico tra Laion e Gudon<sup>(34)</sup>. Si deve supporre infatti che un'alta percentuale di buoi corrisponda ad ampi spazi aperti, pascoli e arativi (TECCHIATI & RIEDEL 2002). Dei 23 reperti di bue utili a una grossolana distinzione tra adulti e giovani, 18 possono essere considerati adulti, e soltanto 5 giovani. Benché non si possa speculare troppo sulla base di così pochi dati, è evidente che il bue doveva essere impiegato soprattutto come fornitore di latte e di forza lavoro. Per quanto riguarda

<sup>(33)</sup> RIEDEL 2002, p. 50.

<sup>(34)</sup> Gudon è una località situata circa sei chilometri più a Est di Laion.



le dimensioni, un radio integro proveniente da US 199 segnala la presenza di un animale significativamente più grande (WRH 1165,3) della media nota per la stessa età del Ferro di Laion (PISONI 2007), dove i buoi sono alti al garrese all'incirca un metro. Lo stesso dicasi di un astragalo (US 629), la cui GLI pari a 66,4 indica un animale parimenti grande. Mentre l'astragalo da US 629 può essere considerato protostorico per la sua posizione stratigrafica non sospetta, quasi alla base della successione qui descritta, il radio da US 199 potrebbe rappresentare un reperto residuale (WRH nell'età del Bronzo di Laion circa cm 115, TECCHIATI, FONTANA & MARCONI 2010), o un inquinamento della successiva età romana, ma senza che ciò possa essere detto con certezza. Potrebbe trattarsi semplicemente di due grossi maschi. Si è calcolata la presenza di almeno due individui, ma il conteggio è certamente privo di senso e di valore, vista la base di dati su cui poggia.

### *I caprini domestici*

All'interno del lotto faunistico si rivela un'alta presenza, pari al 39,9%, di caprovini. Le capre dovevano essere, come sempre nella protostoria regionale, assai meno numerose delle pecore. Da alcuni dati provenienti da altri siti dell'età del Ferro come Vadena (RIEDEL 2002) si osserva che ogni tre/cinque reperti determinati di pecora si annovera un reperto determinato di capra (criteri di distinzione secondo BOESSNECK, MÜLLER & TEICHERT 1964). Dei 28 reperti disponibili per osservazioni sullo stato di abrasione/eruzione dentaria e fusione delle epifisi, 17 sono adulti o senili, 10 sono giovani e uno è fetale/perinatale. Un quadro di questo tipo, se realistico, si esprimerebbe per una prevalente attenzione per lo sfruttamento dei prodotti secondari. Le dimensioni possono contare su solo pochi reperti misurati, nessuno dei quali adatto al calcolo dell'altezza al garrese. Si osservi che a Laion nell'età del Bronzo le pecore potevano essere alte al garrese circa cm 67, mentre nella successiva età del Ferro circa 61 cm. Si tratta di valori ancora una volta di ridotta affidabilità, considerato lo scarso numero di reperti misurati.

### *Il maiale*

I resti attribuiti al maiale sono 36, pari al 15,1%. In tutto il Trentino-Alto Adige il maiale, soprattutto nell'età del Bronzo, è poco presente<sup>(35)</sup>, con percentuali normalmente bene al di sotto del 10%. Durante l'età del Ferro si assiste a un notevole incremento dell'allevamento di questo animale, come dimostra la percentuale di resti ossei all'interno del no-

stro lotto e in quello di Vadena <sup>(36)</sup>. Il fenomeno si spiega con il superamento e l'abbandono di tradizioni culturali che ne sottovalutavano le potenzialità, e forse anche con l'adozione di nuove tecniche per la conservazione della carne. Un aumento dei capi potrebbe significare anche una maggiore richiesta di carne da parte di comunità che caratterizzano i buoi e i caprini domestici soprattutto come fornitori di prodotti secondari e di forza lavoro. Nel caso specifico di Laion dovevano comunque sussistere le condizioni ecologiche migliori perché questo animale prosperasse: esistevano e tuttora esistono, infatti, ampie aree umide intorno al sito, in cui il maiale avrebbe potuto trovare un habitat ottimale e specie vegetali adatte, nonostante l'altitudine, al suo sostentamento. Nell'età del Bronzo di Laion i maiali compongono il 17% dei resti, mentre nella successiva età del Ferro sembrerebbe documentata una contrazione del loro numero fino al 10% circa. Non disponiamo di dati per la definizione del NMI, delle classi di età e del sesso. Due resti mandibolari indicano la presenza di almeno un individuo adulto.

### *Il cane*

Normalmente questo carnivoro è poco attestato nei contesti preistorici e protostorici (1,9% a Vadena <sup>(37)</sup>) e dunque la forte presenza di resti ad esso attribuibili, nel lotto faunistico studiato (3,4%), è un dato molto significativo, che bene si adatta a una generale alta presenza del cane a Laion (PISONI & TECCHIATI 2010).

Il rinvenimento di numerosi resti e la sepoltura di un cane, ritrovata alcuni metri più a N del settore indagato, nell'ambito di un edificio della recente età del Ferro, testimoniano il notevole significato pratico e simbolico di questo animale, visto come guardia e custode della casa. La tendenza a seppellire animali al pari di individui può significare del resto, attraverso un'interpretazione antropologica, «*l'accoglimento di questi ultimi nel consesso umano* <sup>(38)</sup>» (Fig. 20).

### *Il cervo e l'orso*

Il cervo è il principale tra gli animali selvatici ed è tipica la sua scarsa presenza <sup>(39)</sup> nel lotto faunistico preso in esame. L'interesse rivolto a

<sup>(35)</sup> RIEDEL 2002, p. 50.

<sup>(36)</sup> RIEDEL 2002, p. 14-16.

<sup>(37)</sup> RIEDEL 2002, p. 14.

<sup>(38)</sup> GAMBARI & TECCHIATI 2004, p. 233.

<sup>(39)</sup> RIEDEL 2002, p. 49.



Fig. 20. Resti di cane, 1-metatarso, 2-scapola, 3-epistroteo, 4-radio, 5 emimandibola.

questo erbivoro da parte delle comunità contadine dell'epoca, era di natura soprattutto artigianale. Un solo reperto spetta all'orso.

La caccia veniva praticata occasionalmente e per motivi forse anche culturali, nel momento in cui l'agricoltura e l'allevamento, le principali fonti di sussistenza, occupavano la maggior parte del tempo e delle energie umane; inoltre, praticate ad ampio raggio, riducevano inesorabilmente l'habitat degli animali selvatici.

### *Il cavallo*

Anche a Laion, come di consueto nella preistoria e nella protostoria<sup>(40)</sup>, il cavallo è marginalmente presente e non rivestiva alcun significato economico, mentre molto alto poteva essere, come noto, il suo valore simbolico<sup>(41)</sup>.

### *Gli uccelli*

Molto probabilmente i pochi resti ossei di uccelli (e micromammiferi) appartengono a individui (anche nel caso degli uccelli erano certamente selvatici) morti per cause naturali all'interno dell'insediamento.

### MISURE

#### *Bos primigenius* f. *taurus*

N. Inv. 28, US 199, M<sub>3</sub> dx, B: 12,3.

N. Inv. 252, US 199, Radius sx, GL: 271; Bp: 76,6; KD: 37; Bd: 68,1.

N. Inv. 261, US 460, Radius sx, Bd:28,6; KD:16,5

N. Inv. 27, US 629, Talus, GLl: 66,4; GLm: 60,9; Tl: 37,4; Tm: 31,6; Bd: 42,0.

N. Inv. 328, US 642, Phal 3, Ld: 40,9; MBS: 16,5; DLS: 51,1.

#### *Canis lupus* f. *familiaris*

N. Inv. 5, US 629, Epistropheus (aspetto giovane), LAPa: 40,0\*; H: 38,5; LCDe: 44,5.

N. Inv. 6, US 629, Scapula dx, KLC: 27,3; GLP: 34,7.

N. Inv. 4, US 629, Radius dist. Sx, Bd: 27,4; KD: 15,3.

N. Inv. 3, US 629, Metatarsus III sx, GL: 81,6; KD: 8,6; Bd: 9,4.

<sup>(40)</sup> RIEDEL 2002, p. 14.

<sup>(41)</sup> GAMBARI & TECCHIATI 2004, p. 233.

*Capra vel Ovis*

N. Inv. 278, US 460, M<sub>3</sub>+++; L: 22,6; B: 8,7.

N. Inv. 129, US 199, Tibia dx, Bd: 26,1.

*Ovis orientalis f. aries*

N. Inv. 36, US 199, Phal I, GLpe: 34,6; Bp: 12,3; KD: 9,6; Bd: 11,2.

N. Inv. 42, US 199, Humerus sx, Bd: 27,3\*.

N. Inv. 300, US 642, Humerus sx, BT: 30,9; KD: 14,2.

N. Inv. 301, US 642, Humerus sx, GLP: 31,15; BG: 20,3.

N. Inv. 43, US 199, Radius dx, Bp: 27,6; KD: 16,2.

*Sus scrofa f. domestica*

N. Inv. 353, US 642, Mandibula sx L M<sub>3</sub> M<sub>1</sub>: 65,9; L M<sub>3</sub>: 29,6; B M<sub>3</sub>: 13,7; H M<sub>3</sub>: 39,7.

## INTERPRETAZIONI E CONCLUSIONI

Riassumiamo brevemente tutti i dati riferibili alle unità stratigrafiche 460 e 642.

Durante i mesi di settembre e ottobre 2004 fu individuato nello scavo dell'area M sotto US 199, lo strato 460. Sulla superficie erano presenti numerosi frustoli di carbone tra cui uno di grandi dimensioni. Dallo strato provengono scarti di lavorazione di metallurgia del ferro, una scheggia di selce, un anellino in bronzo, numerosi frammenti ceramici e faunistici.

Successivamente poco più a S, pressappoco alla medesima quota tenendo conto del naturale pendio del colle, venne individuato uno strato di terreno di colore marrone chiaro racchiuso a S/W dai muri 626 e 634. L'US contiene alcune tracce di carbone, frammenti ceramici, ossa animali e un frammento di scarto di lavorazione in bronzo.

In fase con le due unità stratigrafiche è una piccola stesura circolare di pietre posta a W di 460 (US 635).

È necessario ribadire le precarie condizioni nelle quali si trovavano gli strati appartenenti a questa fase parzialmente distrutti da interventi successivi e dall'azione erosiva dell'acqua.

L'US 460, alla luce dei dati di scavo e degli studi seguenti, viene considerata il pavimento di una capanna lignea, probabilmente perita in un incendio, date le ingenti tracce di carbone. Tale incendio deve però essere avvenuto in un momento successivo all'abbandono della struttura poiché al suo interno si ritrovano prevalentemente ceramiche frantu-

mate e resti di pasto che sottolineano la rimozione di tutto ciò che poteva essere riutilizzato.

Il fatto che lo strato US 642, in fase con il pavimento, fosse racchiuso su due lati da muri potrebbe spingerci a considerare l'ipotesi abitativa per quest'area poiché i muri, nonostante fossero legati tra di loro con la terra, materiale poco isolante e protettivo, avrebbero potuto essere foderati di legno come nelle case retiche e nelle moderne «Stuben».

In realtà interpretiamo US 642 come l'ambiente esterno della capanna poiché la mancanza di carboni escluderebbe la presenza di pareti e coperture in legno, inoltre la minor regolarità del suolo lascia supporre un utilizzo diverso di questa zona, forse adibita a magazzino.

A S/E dell'area esterna, più in basso di circa 50 cm rispetto al piano di calpestio 642, è stata riconosciuta una struttura di pietre esattamente allineate con il muro 634, poste di taglio nel terreno, presumibilmente per consentire l'incastro di travi lignee. Questa unità stratigrafica (US 643) sembra riferirsi alla capanna di cui doveva costituire l'alloggiamento delle travi per la costruzione del pavimento e delle pareti.

La tipologia edilizia adottata potrebbe ricordare alla lontana la tecnica a Blockbau, cioè l'utilizzo di un modulo edilizio ottenuto attraverso l'incastro delle travi.

In conclusione desideriamo esplicitare le motivazioni che fino a questo momento ci hanno spinto ad interpretare l'edificio rinvenuto come una capanna, cioè un edificio non ad uso abitativo.

I dati su cui ci si è basati nella formulazione di una tale ipotesi sono essenzialmente la mancanza di un focolare nei pressi del pavimento e l'assenza di uno zoccolo di pietra su cui di solito poggiano le pareti in legno nelle case «retiche».

In realtà non possiamo escludere la possibilità che la struttura potesse essere abitata per lunghi periodi. In particolare non può essere con certezza negata una funzione abitativa solamente in base all'assenza di un focolare, come osservato anche in edifici retici di pregio di Stufles (TECCHIATI *et alii* 2010). Tuttavia, l'esistenza nell'area L-N di una struttura abitativa realizzata con bassi muri di pietrame, a pianta regolare, e caratterizzata da rifacimenti nel quadro di un lungo utilizzo, ubicata solo pochi metri a monte della struttura oggetto di questo contributo, ci porta a ritenere fondata l'ipotesi che esistessero tipologie edilizie differenziate su base funzionale.

Dal lavoro di Mara Migliavacca e Angela Ruta Serafini (1999) sappiamo che tra le cosiddette «case retiche» esisteva un gruppo a sé stante realizzato totalmente in legno di cui troviamo confronti per es. in Val Pusteria a San Lorenzo di Sebato (Puenland). Queste strutture abitative

erano «monocalci» poveramente rifiniti, con il pavimento in acciottolato forse rivestito di un pavimento di assi lignee. Per l'area trentina inoltre le due studiose ipotizzano l'esistenza di strutture completamente in legno poste ad alta quota con «una destinazione specifica, legata allo sfruttamento stagionale delle risorse boschive e pascolive della montagna o ad occasioni di culto <sup>(42)</sup>». A quest'ultima tipologia potrebbe appartenere, fatta salva la diversa ubicazione, la struttura illustrata in questa sede.

## BIBLIOGRAFIA

- ATTARDO F., BANZI E. & TECCHIATI U., 2004 - 7000 Jahre Geschichte - 7000 anni di storia: *Archäologie in Lajen - Archeologia a Laion*, Catalogo della mostra, Ufficio Beni Archeologici, Bolzano.
- BAGOLINI B., 1970 - *Risultati delle ricerche del 1968-69 nella stazione preistorica sul Doss dei Pigui presso Mazzin in Val di Fassa, Dolomiti*, Studi Trentini di Scienze Naturali, Sez. B, XLVII, 1, pp. 18-34.
- BOESSNECK J., MÜLLER H.H. & TEICHERT M., 1964 - *Osteologische Unterscheidungsmerkmale zwischen Schaf (Ovis aries Linnè) und Ziege (Capra hircus Linnè)*, Kühn-Archiv, 78, pp. 1-129.
- BONARDI S., SABATTOLI L. & TECCHIATI U., 2006 - *Resti faunistici da una struttura della recente età del Ferro di Laion - Wasserbübel*, Riassunti del V Congresso Nazionale di Archeozoologia, Rovereto.
- DAL RI L., 1985 - *Scavo di una casa dell'età del Ferro a Stufles-Stufels, quartiere di Bressanone (Stufles B)*, Tutela dei Beni Culturali in Alto Adige, 1985, pp. 195-241.
- DAL RI L., 1992 - *Note sull'insediamento e sulla necropoli di Vadena (Alto Adige)*, in I. MEITZGER & P. GLEIRSCHER (a cura di), - *I Reti, Die Räter*, Arge Alp, 1992, pp. 475-525.
- DAL RI L. & TECCHIATI U., 2003a - *Una nuova statua stele dell'età del Rame da Laion (Bz)*, Notizie Archeologiche Bergomensi 9, pp. 7-17.
- DAL RI L. & TECCHIATI U., 2003b - *Seit 6000 Jahren besiedelt. Ein bedeutendes archäologisches Fundgebiet an den südöstlichen Hängen des Wasserbübels in Lajen*, Dolomiten, 17.4.2003, p. 16.
- GAMBARI F.M. & TECCHIATI U., 2004 - *Il cane e il cavallo come indicatori di status nella preistoria e nella protostoria*, in F. MARZATICO & P. GLEIRSCHER (a cura di), *Guerriglieri principi ed eroi fra il Danubio e il Po. Potere e lusso dalla preistoria all'alto medioevo*, Catalogo della mostra di Trento, 2004, pp. 230-241.
- GLEIRSCHER P., 2002 - *Die Kleinfunde vom Rungger Egg*, in P. GLEIRSCHER, H. NOTHDURFTER & E. SCHUBERT (Hrsg.), *Das Rungger Egg, Untersuchungen an einem eisenzeitlichen Brandopferplatz bei Seis am Schlern in Südtirol*, «Römisch-Germanische Forschungen», Band 61, Mainz am Rhein, 2002, pp. 36-172.
- GLEIRSCHER P., NOTHDURFTER H. & SCHUBERT E., 2002 - *Das Rungger Egg, Untersuchungen an einem eisenzeitlichen Brandopferplatz bei Seis am Schlern in Südtirol*, «Römisch-Germanische Forschungen», Band 61, Mainz am Rhein, 2002.

<sup>(42)</sup> MAGLIAVACCA & RUTA SERAFINI, 1999, pp. 371-372.



- GUERRESCHI G., 1980 - *La tipologia della ceramica, Introduzione alla ricerca preistorica*, 2, Supplemento al n. 9, Novembre 1979, del Bollettino della Società Naturalisti «Silvia Zenari», Pordenone 1980, pp. 11-65.
- LANZINGER M., MARZATICO F. & PEDROTTI A.L. (a cura di), 2000 - *Storia del Trentino*, Vol. I, *La preistoria e la Protostoria*, Bologna, il Mulino.
- LUNZ R., 1983 - *Scavi archeologici sul Doss dei Pigui in Val di Fassa*, in: *Beni culturali nel Trentino*, 4, *Contributi all'archeologia*, Provincia autonoma di Trento, Assessorato alle attività culturali, Trento, 1983, pp. 65-79.
- MARCONI S., PEZZO M.I., QUARTA G. & TECCHIATI U., 2006 - *Analisi dendrocronologica di reperti lignei provenienti dall'abitato della media età del ferro di Lajen/Laion (Bolzano)*, *Annali del Museo Civico di Rovereto*, 22, pp. 73-88.
- MARCONI S. & TECCHIATI U., 2006 - *La fauna dell'età del Bronzo di Laion/Lajen (BZ)*, *Riassunti del V Congresso Nazionale di Archeozoologia*, Rovereto.
- MARZATICO F., 1991 - *I resti archeologici mobili di Tesero località Sottopedonda*, in: *Per Padre Frumenzio Ghetta*, a cura della Biblioteca comunale di Trento e dell'Istituto cultural Ladin «Majon di Fashegn» - Vich-Vigo di Fassa 1991, pp. 383-419.
- MARZATICO F., 1992 - *Il gruppo Fritzens-Sanzeno*, in I. METZGER & P. GLEIRSCHER (a cura di), *I Reti, Die Räter*, Arge Alp, 1992, pp. 213-246.
- MARZATICO F., 1993 - *I Reti in Trentino: il gruppo Fritzens-Sanzeno*, in: G. CIURLETTI & F. MARZATICO F. (a cura di), 1999, *I Reti /Die Räter*, Atti del simposio, Castello di Stenico, Argeoalp, Trento, pp. 467-504.
- MARZATICO F., 1994 - *Il gruppo Fritzens-Sanzeno*, in: R.C. DE MARINIS & F. MARZATICO (a cura di), *Popolazioni retiche ed Euganee nell'area culturale centro-alpina*, Dispense Associazione lombarda archeologica, Milano, pp. 16-47.
- MARZATICO F., 1997 - *I materiali preromani della valle dell'Adige nel castello del Buonconsiglio*, Vol. I-II-III. Collana di pubblicazioni del Servizio Beni Culturali della Provincia Autonoma di Trento, Ufficio Beni Archeologici, Trento.
- MARZATICO F., 2000 - *La seconda età del Ferro*, in M. LANZINGER, F. MARZATICO & A.L. PEDROTTI (a cura di), *Storia del Trentino*, Vol. I, *La preistoria e la Protostoria*, Bologna, il Mulino, 2000, pp. 479-573.
- MIGLIAVACCA M. & RUTA SERAFINI A., 1999 - «*Casa retica*» o *abitazione alpina dell'età del ferro?*, in I. METZGER & P. GLEIRSCHER (a cura di), *I Reti, Die Räter*, Arge Alp, pp. 369-378.
- PISONI L., 2001-2002 - *Una struttura di fortificazione dell'età del Ferro a Fié allo Sciliar-Völs am Schlern (BZ), nell'ambito dei sistemi territoriali dell'arco alpino centro-orientale*, tesi di laurea (rel. D. Vitali), Università degli studi di Bologna, Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali, a. a. 2000-2001.
- PISONI L., 2007 - *Il sito di Laion/Lajen Gimpele (BZ) nell'ambito della Cultura di Luco-Meluno/Fritzens-Sanzeno*, tesi di Dottorato in Scienze dell'Antichità, XIX Ciclo, Università degli Studi di Udine.
- PISONI L. & U. TECCHIATI U., 2010 - *Una sepoltura di cane connessa a un edificio di abitazione della seconda età del Ferro a Laion/Lajen - Gimpele I (Bolzano)*, in A. TAGLIACCOZZO, I. FIORE, S. MARCONI, U. TECCHIATI (a cura di), *Atti del 5° Convegno Nazionale di Archeozoologia*, Rovereto, 10-12 novembre 2006, Rovereto, pp. 239-242.
- RAST EICHER A., 1997 - *Tessuti dell'età del Bronzo in Europa*, in M. BERNABÒ BREA, A. CARDARELLI & M. CREMASCHI (a cura di), *Le Terramare*, 1997, pp. 545-553.
- RIEDEL A. 2002, *La fauna dell'insediamento protostorico di Vadena*, XC pubblicazione del Museo Civico di Rovereto a cura di U. TECCHIATI, Soprintendenza Provinciale

- ai BBCC di Bolzano- Alto Adige, Ufficio Beni archeologici, Museo Civico di Rovereto, Ed. Osiride, Rovereto.
- RISCH E. 1992, *Die Räter als sprachliches Problem*, in: I.R. METZGER & P. GLEIRSCHER (a cura di), *Die Räter/ I Reti*, Athesia, Bolzano, 1992, pp. 682-683.
- TECCHIATI U., FONTANA A. & MARCONI S., 2010 - *Indagini archeozoologiche sui resti faunistici della media e recente età del Bronzo di Laion-Wasserbübel (BZ)*, Annali del Museo Civico di Rovereto, 26, pp. 105-131.
- TECCHIATI U., MORANDI A., NEGRI P., RIZZI G. & RIZZI ZORZI J., 2010 - *Archeologia, epigrafia, archeobotanica e archeozoologia di una casa della recente età del Ferro (V-IV sec. a.C.) scavata a Bressanone, Stufles (Bz) nella proprietà Russo (Stufles 16)*, Annali del Museo Civico di Rovereto, 26, pp. 3-103.
- TECCHIATI U., PISONI L. & ZANONI V., 2011 - *Tra il pozzo e la soglia. Rites de rupture a Laion Gimpele (BZ)?*, Poster presentato al congresso «Antropologia e archeologia a confronto: Rappresentazioni e pratiche del Sacro», Roma, Museo Preistorico Etnografico «Luigi Pigorini», 20-21 Maggio 2011.